Zeitschrift: The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK

Herausgeber: Federation of Swiss Societies in the United Kingdom

Band: - (1981)

Heft: 1774

Rubrik: Notiziario bicantonale : Aperto il 'Buco' - Evivva la Svizzera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Aperto Il 'Buco' – Evivva La Svizzera!

CAUSA impegni abbiamo potuto, il 5 settembre scorso, assistere soltanto all'arrivo alla stazione di Airolo degli invitati "sud", i quali accomodatisi poi nei dodici autobus PTT, vennero trasportati sopra il Passo del San Gottardo, scortati dai motociclisti della polizia ticinese, per scendere a Goeschenen, dove alle ore 10, al portale Nord aveva luogo la prima delle cerimonie dell'inaugurazione ufficiale dell'immane lavoro, il saluto del governo del Canton Uri nella persona del CdS Bruecker:

"Non è questa la prima volta che gli Urani si trovano ad occuparsi del S. Gottardo, Mons Elvelinus in età pagana. La loro storia, non è esagerato affermarlo, è intimamente connessa per intero con quella del valico . . .

"Il Canton Uri ha avuto il privilegio di costruire la galleria stradale del S. Gottardo in collaborazione col Canton Ticino, che ringrazio per la fiduciosa collaborazione, e sotto l'alta sorveglianza della Confederazione Sarà nostro onore garantire, d'intesa col Ticino, l'esercizio impeccabile di questo collegamento, nell'interesse della sicurezza dei milioni d'utenti d'ogni Nazione e Stato."

Risaliti sugli autobus, tutti i numerosi ospiti sono trasportati a metà galleria, per la maggiore delle tre cerimonie d'inaugurazione. Qui le luci. Qui le mille bandierine appese al soffitto dei Comuni toccati dalla Strada Nazionale N.2, qui la radiorchestra pronta a suonare. Poi il rito religioso ecumenico, con i sermoni di 2 Vescovi.

Il ticinese Togni parla dell'unione fra i popoli. Non il caos, non la Babele, porterà la galleria, ma la Pentecoste, la stretta di mano, la pace fra i popoli. Conservi ogni popolo la sua identità e rinsaldi cosi l'unione coi suoi vicini. Poi i nomi delle vittime del cantiere del S. Gottardo letti piano, in religioso ricordo. Le parole del vescovo Vonderacht (Coira) e la benedizione in latino in nome di tutte le lingue. Poi l'orchestra intona quindi l'ouverture del "Guglielmo Tell" di Rossini.

Davanti al consigliere federale Huerlimann, capo del Dip° degl'Interni in rappresentanza del Consiglio federale, stanno i bambini che assieme compongono con le lettere scritte sulla maglia i nomi di Goeschenen e Airolo. A loro si rivolge l'on. Huerlimann prima di pronunciare il suo discorso:

"Tra pochi istanti, nella profondità di questa montagna, bambini leventinesi stringeranno la mano a coetanei urani della Valle della Reuss. E' un avvenimento festoso, motivo per noi di gioia e soddisfazione legittime. Attingendo unicamente alle proprie energie, il nostro Paese ha condotto a buon fine un compito imponente: l'apertura del baluardo alpino al traffico stradale, in un punto decisivo per la formazione del nostro Stato – il San Gottardo. Il medesimo intento direttore, secoli or sono, della politica imperiale (gettare un collegamento occidentale tra il Meridione e il Settentrione d'Europa) è stato perseguito anche dalla nostra epoca con la ricchezza e imponenza di mezzi tecnici che le è propria.

"In questa giornata festiva porgo al Governo e al popolo del Ticino, al Governo e al popolo d'Uri saluti confederali e schietti auguri del Consiglio federale. Un'opera nazionale – questa galleria – tramite fra il Nord e il Sud, è compiuta realtà: riprova della capacità ideativa e lavorativa del nostro Paese, della salda volontà di rafforzare ciò che, nella molteplice diversità, unisce. Con questa festa intendiamo pertanto onorare un'opera triplice: un'opera nazionale, un'opera di politica federativa del traffico un'opera dell'ingegneria civile svizzera . . .

"Il San Gottardo, culla di grandi fiumi europei, crocevia delle genti, nucleo originario del nostro Stato, e simbolo, infine, d'una libertà difesa, ha sorretto e animato il volere di tutti gli artefici di condurre a felice compimento questa imponente galleria stradale. Preghiamo che quest'opera umana torni a vantaggio dell'umanità."

Nuovamente risaliti sui torpedoni, gli invitati venivano trasportati allo sbocco d'Airolo, al portale Sud della galleria. Qui porgeva il saluto a nome del Governo ticinese, il CdS ing. Ugo Sadis:

"Evento eccezionale ci riunisce oggi per sostanziare auspici, sforzi comuni, maturazione politica: è il cerimoniale d'un episodio che coinvolge il nostro futuro. Questo colossale traforo (per molti aspetti opera da primato) si ripropone giusto 100 anni più tardi, all'analogo evento ferroviario che come quello odierno, fu germe e fonte di progresso e precursore d'unione confederale dagli ampi risvolti internazionale . . .

"Il Ticino trova una sua nuova arteria maestra che fu già detta "aorta" (verso nord); verso le genti dell'Elvezia, nostra terra e Patria. E' un vincolo libero da ostracismi locali, e che libero deve restare anche dalle tentazioni di pedaggi discriminatori; vincolo che unisce la maggioranza con la minoranza del "Cantone più isolato della Svizzera", postulato e compito di politica interna (prima ancora che europea) per uno stato vocato allo sviluppo economico regionale equilibrato.

"Questa opera è di tutto il popolo elvetico; per dirla con lo scrittore è "sintesi nazionale"; per moti di coltura che si animano, per vita politica e sociale irrobustita, per economie che s'incontrano; sintesi che ci consenta di riaffermare l'anima italiana e la coscienza ticinese nel contesto svizzero.

"Le grandi opere sono più forti dei tempi e degli uomini; si realizzano e si svolgono in loro favore; il San Gottardo, roccia che divise oggi unisca e riaffermi e consolidi lo spirito trilingue, favorisca la diversità di stirpe, sancisca lo spirito di federalismo cooperativo e costruttivo."

Inutile quindi dire in conclusione che tutti gli Svizzeri di Gran Bretagna indistintamente vanno fieri di quest'opera grandiosa!

Poncione di Vespero